

## CAMMINARE INSIEME

L'UMILE  
SARÀ  
ESALTATO

**Domenica 23**

**XXX Tempo  
Ordinario**

**Giornata  
Missionaria  
Mondiale**

**Sabato ore 18,30  
Domenica**

**8,30-10,00-18,30  
S. Maria Elisabetta**

**San Nicolò**

**Sabato ore 18,00  
Domenica Ore 11,15**

**Suore Bianche  
S.Messa ore 17,00**

**Martedì 25  
Lectio Divina**

**Lc 19,1-10**

**S.Bianche 18,00**

**Venerdì 28**

**Ore 17,00**

**Adorazione**

**Sabato 29**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 30**

**XXXI Tempo  
Ordinario**

Una seconda parabola ci racconta Gesù questa Domenica sul valore della preghiera. Luca precisa che questo insegnamento è rivolto ad una particolare categoria di persone: quelli che hanno l'intima presunzione di essere giusti e giudicano gli altri. Una dedica generica, nella quale potremmo riconoscere molti atteggiamenti presenti anche nelle nostre Comunità Cristiane, e sui quali Gesù ci invita a riflettere. Gesù colloca due uomini all'interno del Tempio, sono entrati per pregare, per manifestare il bisogno di Dio che abita il loro cuore ed entrare in relazione con lui. Uno è fariseo e l'altro pubblicano. Mettendo insieme due uomini così diversi, così lontani tra loro nel loro stile di vita, Gesù crea un forte tensione in chi ascolta, perché nessuno mai avrebbe pensato che due uomini così potessero avere la stessa esigenza, quella di pregare. Ora Gesù attira la nostra attenzione sul primo personaggio descrivendoci il suo atteggiamento esteriore. Ritto in piedi, davanti a tutti, pienamente a suo agio in quel luogo di preghiera, nel quale si sente a casa sua, orgoglioso di manifestare davanti a tutti che lui prega. A questo punto Gesù ci fa ascoltare la sua preghiera, è una preghiera di ringraziamento, nella quale quest'uomo esprime la sua gratitudine a Dio per non essere come gli altri uomini, peccatori che egli disprezza serenamente. Egli inoltre elenca davanti a Dio i suoi meriti di cui va orgoglioso, i digiuni e le elemosine che lo rendono tanto apprezzabile ai suoi occhi. Notiamo subito due caratteristiche di questa preghiera del fariseo, la prima è che egli non sta davanti a Dio ma davanti a se stesso, è come se pregasse davanti a uno specchio, la seconda è che questa preghiera allontana quest'uomo dagli altri uomini che non sono come lui. Ora il Signore Gesù è venuto tra noi proprio per rendere Dio vicino ad ogni creatura, egli è il Dio con noi, colui che ci rivela Dio come Padre misericordioso, di cui ci raccontato il Volto nel suo Vangelo. Una preghiera che non esprime questa vicinanza o che allontani qualcuno dalla vita di colui che prega, non è preghiera cristiana. Non può pensare di avvicinarsi a Dio chi non condivide i sentimenti di Cristo nei riguardi dei peccatori, si allontana dagli uomini o li allontana da sé. Gesù ci descrive anche l'altro orante, il pubblicano, un pubblico peccatore, egli rimane in fondo al Tempio, a distanza, perché così egli si sente, distante da Dio, per la vita che conduce. Anche la sua preghiera ci viene fatta ascoltare da Gesù. È una invocazione molto semplice ed essenziale, chiede a Dio di avere pietà di lui che si riconosce un peccatore. Vi è in questa umile preghiera qualcosa di potente al punto che i padri della chiesa l'hanno fatta propria, definendola la preghiera del cuore e ripetendola incessantemente durante il giorno. San Benedetto, nella sua regola, indica questa figura del pubblicano che prega come modello per il cammino di fede ogni monaco, che non deve considerarsi diverso dal peccatore che prega e dalla sua sincerità nel pregare. La sincerità è il fondamento di quell'umiltà che Gesù elogia e che ci presenta come unica condizione per essere esaltati da Dio proprio perché vicini agli uomini come Gesù.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)



## APPELLO ALLA PACE IN UCRAINA E NELL'EUROPA INTERA

### “Dirigere i nostri passi sulla via della pace”

Noi, Vescovi delegati delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea, riuniti durante l'Assemblea Plenaria d'autunno, ci sentiamo colmi di profonda tristezza per le orribili sofferenze umane inflitte ai nostri fratelli e sorelle in Ucraina dalla brutale aggressione militare dell'autorità politica russa. Ricordiamo le vittime nelle nostre preghiere ed esprimiamo la nostra più sincera vicinanza alle loro famiglie. Ci sentiamo ugualmente vicini ai milioni di rifugiati, per lo più donne e bambini, che sono stati costretti a lasciare le loro case, così come a tutti coloro che soffrono in Ucraina e nei Paesi vicini a causa della “follia della guerra”. Siamo profondamente preoccupati per le recenti azioni che accrescono il rischio di un'ulteriore espansione del conflitto in corso, con tutte le sue incontrollabili e disastrose conseguenze per l'umanità. La guerra in Ucraina ci riguarda direttamente anche come cittadini dell'Unione Europea. Il nostro pensiero va a tutti coloro che si trovano in difficoltà sempre più drammatiche, a causa dell'emergenza energetica. Soprattutto in momenti di crisi come questo, ci rendiamo conto ancora una volta che l'Unione Europea è una realtà preziosa. Siamo grati per gli instancabili sforzi dei decisori politici europei nel mostrare solidarietà all'Ucraina e nel mitigare le conseguenze della guerra per i cittadini europei, e incoraggiamo fortemente i leader a mantenere la loro unità e determinazione per il progetto europeo. Rivolgiamo un forte appello ai responsabili dell'aggressione, affinché sospendano immediatamente le ostilità, e a tutte le parti affinché si aprano a ‘serie proposte’ per una pace giusta, in vista di una soluzione sostenibile del conflitto nel pieno rispetto del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina. Per intercessione di Maria, Regina della Pace, preghiamo il Signore di “rischiare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace”.

## AAA.VOLONTARI CERCASI

La Chiesa è composta da tutti coloro che il Battesimo ha unito a Cristo e di conseguenza a tutti gli altri battezzati.

La Chiesa è il corpo di Cristo, egli è il Capo e noi tutti siamo sue membra, gli uni a servizio degli altri, con doni e carismi diversi, suscitati dallo Spirito Santo per la crescita armoniosa del corpo. La Chiesa è il Popolo di Dio, da lui convocato mediante la Resurrezione di Cristo, come profezia e testimonianza della vita nuova che nasce dalla Pasqua e della presenza del Regno di Dio nel mondo.

Perché questo sia vero deve essere anche visibile, nella nostra comunità di Santa Maria ad Elisabetta.

Ogni Battezzato si dovrebbe interrogare” Io quale posto occupo nella comunità, cosa faccio per farla crescere e renderla efficace nel territorio?, quale compito potrei svolgere in questa comunità?” I servizi di cui c'è bisogno sono molti e alcuni settori sono ancora sguarniti, facciamo appello a tutti i Battezzati a farsi avanti e rendersi disponibili, per rendere bella, efficace e missionaria la comunità cristiana a cui apparteniamo e che ci appartiene.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale

## GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

La Chiesa è per sua natura missionaria, evangelizzare è la sua identità. Gesù, prima di salire in Cielo, lascia ai suoi discepoli il mandato che è chiamata essenziale per tutti i cristiani: "Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra". Nel messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2022 Papa Francesco offre alcune riflessioni sulle parole chiave che descrivono la vita e la missione dei discepoli. Mi sarete testimoni: queste parole, scrive il Papa, sono "il punto centrale": Gesù dice che tutti i discepoli saranno suoi testimoni e che "saranno costituiti tali per grazia" e "la Chiesa, comunità dei discepoli di Cristo, non ha altra missione se non quella di evangelizzare il mondo, rendendo testimonianza a Cristo". Francesco fa quindi notare che l'uso del plurale: "sarete testimoni" indica "il carattere comunitario-ecclesiale della chiamata". E prosegue:

Ogni battezzato è chiamato alla missione nella Chiesa e su mandato della Chiesa: la missione perciò si fa insieme, non individualmente, in comunione con la comunità ecclesiale e non per propria iniziativa. E se anche c'è qualcuno che in qualche situazione molto particolare porta avanti la missione evangelizzatrice da solo, egli la compie e dovrà compierla sempre in comunione con la Chiesa che lo ha mandato. Papa Francesco cita le parole di san Paolo VI: "Evangelizzare non è mai per nessuno un atto individuale e isolato, ma profondamente ecclesiale". Osserva poi che i discepoli "sono inviati da Gesù al mondo non solo per fare la missione, ma anche e soprattutto per vivere la missione; non solo per dare testimonianza, ma anche e soprattutto per essere testimoni di Cristo". I missionari di Cristo non sono inviati a comunicare sé stessi, a mostrare le loro qualità e capacità persuasive o le loro doti manageriali. Hanno, invece l'altissimo onore di offrire Cristo, in parole e azioni, annunciando a tutti la Buona Notizia della sua salvezza con gioia e franchezza, come i primi apostoli. Francesco ricorda ancora san Paolo VI quando avvertiva che "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri", afferma quindi che per la trasmissione della fede è fondamentale "la testimonianza di vita evangelica dei cristiani", ma che "resta altrettanto necessario" l'annuncio della persona e del messaggio di Cristo. Scrive nel messaggio: Nell'evangelizzazione, perciò, l'esempio di vita cristiana e l'annuncio di Cristo vanno insieme. L'uno serve all'altro. Sono i due polmoni con cui deve respirare ogni comunità per essere missionaria.

Questa testimonianza completa, coerente e gioiosa di Cristo sarà sicuramente la forza di attrazione per la crescita della Chiesa anche nel terzo millennio.

Esorto pertanto tutti a riprendere il coraggio, la franchezza, quella parresia dei primi cristiani, per testimoniare Cristo con parole e opere, in ogni ambiente di vita.

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

SITO DELLA PARROCCHIA

[www.elisabettaenicola.it](http://www.elisabettaenicola.it)